

EREMO DEL SILENZIO – RICERCA INTERIORE PER SCOPRIRE E VIVERE LA LIBERTÀ DEL VANGELO

# Un'oasi in città

Un'oasi di pace, silenzio, raccoglimento e accoglienza. Un eremo, ossimoro della modernità, situato nel cuore di Torino, presso l'ex carcere delle Nuove, a pochi passi dal traffico cittadino, dal Palazzo di Giustizia e dal grattacielo dell'Intesa Sanpaolo. Sorge qui l'Eremo del Silenzio, nella palazzina che fino alla metà degli Anni Novanta ospitava le detenute del 41 bis, il carcere duro. Un luogo di dolore trasformato in una realtà unica in Italia. Non ci sono cartelli a indicare la strada per raggiungere la struttura, perché, racconta il fondatore Juri Nervo: «Questo non è un posto che va trovato ma cercato». Così le cinque celle che lo compongono, da un luogo di detenzione obbligatoria, sono diventate un posto di detenzione volontaria, un angolo per se stessi, dove meditare, riflettere ma anche incontrare persone e condividere esperienze. Il silenzio, tra queste mura, diventa un luogo dove stare. Un luogo che lo scorso 31 ottobre, in partnership con la Pastorale Giovanile, ha ospitato «La Notte dei Santi», durante la quale più di ottocento persone hanno gremito i bracci dell'ex carcere per incontrare l'Arcivescovo Nosiglia e riflettere tutti insieme sui temi della santità e del silenzio.

Oggi Nervo ricorda come è nata l'idea dell'Eremo: «Alla base c'è la mia ricerca personale, la volontà interiore di capire e cercare, che in passato mi ha portato a frequentare la Facoltà di Teologia. Si possono vivere il silenzio e il deserto in città? Sì e le risposte più interessanti le ho trovate dentro una cella». Il

percorso individuale del fondatore si è nutrito anche delle esperienze di chi in passato ha studiato e meditato sul concetto di cella come deserto. Ad esempio Padre Carretto nel libro «Il deserto nelle città» o la congregazione La

dell'energia più profonda che possediamo: l'amore. L'Eremo torinese nel tempo è cresciuto poco per volta, in modo naturale. «Tutto è cominciato nel 2011 – prosegue Nervo – quando collaboravo con i servizi sociali. Tenevo dei laboratori

disponibile. Così abbiamo cominciato i lavori». In questo periodo sono passate centinaia di persone, di qualunque età ed estrazione sociale. Tutte unite da un medesimo filo conduttore: l'esperienza del silenzio. Qualcuno ci è arrivato



Fraternità di Gerusalemme. «Nella mia esperienza – dice Nervo – il silenzio è un luogo che permette di farmi vivere la libertà del Vangelo, ma è anche turbamento nello scoprire chi sono: un semplice peccatore, un essere ferito che ferisce». Il silenzio, in quest'ottica, diventa un passo decisivo verso un cammino di pace e riscoperta del nostro io più intimo,

nelle scuole sulla realtà del mondo carcerario, ambito che conosco in prima persona perché da anni sono impegnato in progetti educativi al Ferrante Aporti. Appena sono entrato in contatto con il Museo delle Nuove, affascinato dalle figure degli eremiti, ho pensato alla realizzazione di uno spazio simile e, Felice Tagliente, il direttore del Museo si è dimostrato

per trovare se stesso, qualcuno per continuare un percorso, altri per iniziarlo e altri ancora per fermarsi. «Chi viene qui – racconta Nervo – non si predispone a un esercizio sterile. Lo fa per riflettere e poi confrontarsi: stare davanti a Dio per stare meglio davanti agli uomini. Anche un eremita deve restituire».

ITINERARI DI CONOSCENZA AL TEMA DELLA DETENZIONE, IN ATTESA DEL PAPA

## Le partite del silenzio

L'Eremo del Silenzio ed Educ@mente da anni si adoperano per sensibilizzare la società civile sui temi della carcerazione. Il loro nuovo progetto «Il silenzio dei colpevoli» si pone l'obiettivo di aprire gli occhi dei più giovani sulla realtà della detenzione. Un tema oggi-giorno in gran parte sconosciuto, eluso e circondato, per l'appunto, dal silenzio della società esterna. L'iniziativa, pensata in continuità con la campagna EduCarcere di Educ@mente, intende rompere questo silenzio e portare avanti, per l'anno scolastico in corso, due azioni parallele che culmineranno con un gesto simbolico in occasione dell'ostensione della Sindone e della visita di Papa Francesco nel prossimo giugno. In primis, si prevede di coinvolgere un gruppo di ragazzi provenienti da diverse realtà torinesi, dall'Ufficio Giovani della Diocesi ai Giovani Francescani, per arrivare alla costituzione

di un gruppo interessato al tema della detenzione. Questo gruppo seguirà un corso di formazione sull'argomento, grazie all'esperienza di alcuni operatori di Educ@mente che da tempo lavorano al Ferrante Aporti. Il percorso si concluderà con una partita di calcio a 5 all'interno del carcere e con la firma siglata dai partecipanti all'incontro su una speciale bandiera creata per l'iniziativa (la bandiera del silenzio).

La bandiera è stata benedetta ufficialmente e firmata in primis da Monsignor Cesare Nosiglia nel corso della Notte dei Santi del 31 ottobre.

Al termine della prima partita del silenzio si procederà con l'organizzazione, per i mesi a seguire, di una serie di sette partite di calcio a 5 in altri istituti penali italiani (per minorenni e non). Il gruppo formato a Torino si sposterà di volta in volta nelle carceri che ospiteranno gli eventi.

Al termine di ogni match tutti i partecipanti firmeranno la bandiera del silenzio, la quale sarà donata, a conclusione dell'intero progetto, proprio a Papa Francesco in occasione della sua visita a Torino. L'auspicio degli organizzatori è che alla speciale consegna possa partecipare anche qualche ragazzo ospite degli istituti penali coinvolti. L'intera iniziativa diventerà così un'importante occasione per far arrivare al Santo Padre la voce di chi non potrà essere presente fisicamente. Parallelamente all'organizzazione delle partite del silenzio, verrà avviato un percorso formativo rivolto alle Parrocchie e gli Oratori torinesi, sui temi della detenzione, della condanna, della pena e della gestione dei conflitti, secondo il punto di vista di alcuni protagonisti della storia del Cristianesimo: da Giovanni Bosco a Giuseppe Cafasso, passando per tutti i Santi Sociali (in collaborazione con l'Associazione SanTourin), fino ad arrivare al condannato a morte per ingiusta causa per antonomasia, Gesù Cristo.



ASSOCIAZIONE CHE PROPONE LABORATORI FORMATIVI

## Educ@mente

L'idea di dare vita a un'associazione come Educ@mente nasce da un sogno ambizioso e affascinante: costruire una realtà nuova nel panorama sociale di Torino. Così, grazie all'incontro di esperienze diverse e simili allo stesso tempo, da quasi tre anni il gruppo dei fondatori e lo staff che compone il team di lavoro si impegna per creare un ente capace di relazionarsi con le differenti realtà del territorio, desideroso di voler abitare i differenti ambienti della vita dei giovani, dagli spazi multimediali a quelli concreti e vivi dei nostri tempi. Educ@mente, come abbiamo visto, ha come compagno di viaggio l'Eremo del Silenzio, al centro del cui percorso ci sono i temi dell'eremitaggio in città e degli eremiti nel mondo. E proprio i valori veicolati grazie all'esperienza in costante evoluzione dell'Eremo costituiscono la base per molti dei progetti di Educ@mente.

L'ente è attivo in diverse aree: dal mondo della scuola al carcere minorile, passando dagli oratori. Ognuna di queste esperienze di progettazione sociale è accompagnata da uno stile proprio e riconoscibile. Prendiamo ad esempio il lavoro che Educ@mente svolge nelle scuole. L'organizzazione di Estate Ragazzi, l'Accompagnamento allo studio, l'Assistenza alla mensa, così come i vari laboratori sono contraddistinti da un approccio preciso. Lo racconta il presidente, Pier Giorgio Bollati: «La nostra équipe lavora sullo sviluppo e l'implementazione delle attività scolastiche, progettando e costruendo un nuovo cammino educativo. Insieme ai genitori, agli insegnanti, agli educatori riflettiamo sul senso del tempo educativo e sulla necessità di adottare strategie didattiche di rallentamento dei tempi moderni a cui i ragazzi sono abituati».

Da queste premesse nasce l'incontro con il professor Gianfranco Zavalloni, autore dei Diritti Naturali dei bambini. Juri Nervo, responsabile dell'Eremo e direttore di Educ@mente, avvia il Laboratorio del silenzio nelle scuole torinesi e viene a conoscenza del Diritto al silenzio ideato da Zavalloni. Si crea un contatto e l'idea di sviluppare ogni diritto in esperienza. Da qui si parte per elaborare delle esperienze da condividere con i bambini prima e da far vivere e condividere nelle tante famiglie, perno dell'attività educativa.

A questo si aggiunge l'idea di portare le scuole negli spazi aperti, recuperando le abilità manuali, sviluppando l'osservazione, agevolando esperienze utili anche per la crescita delle conoscenze e delle riflessioni personali. Nascono così i «diritti dei bambini» di Educ@mente, consultabili sul nuovissimo portale [www.eduscola.org](http://www.eduscola.org). Si va dal diritto alla pace al diritto al selvaggio, dall'educazione alimentare al dialogo, fino al diritto al silenzio.

Proprio il mondo del carcere minorile, inoltre, è destinatario di molteplici attività da parte dell'ente: al Ferrante Aporti si tengono laboratori di lettura/scrittura, progetti legati alle pulizie, alle attività sportive e alla gestione della lavanderia della struttura.

L'oratorio, poi, è da sempre al centro dell'azione educativa di Educ@mente. Motore della sua creazione da parte dei soci fondatori e serbatoio di idee e sviluppo dalla formazione.

## Calendario «Scambi in Luce», l'arte per rappresentare un servizio



Il calendario 2015 di Educ@mente, a cura del fotografo Bruno Gallizzi.

È stato presentato venerdì 12 dicembre all'interno della seconda edizione della manifestazione «Scambi in Luce», presso la Sala delle Arti situata nel Parco Dalla Chiesa di Collegno. Il calendario presenta in chiave artistica le ragazze e i ragazzi che compongono lo staff di Educ@mente. Le foto sono state realizzate in un set d'eccezione: l'Eremo del Silenzio. L'autore commenta così il proprio lavoro: «Le fotografie hanno come elemento d'unione una

cornice, che nel suo ruolo di unione fra opera d'arte e mondo esterno rispecchia la mia visione dei servizi che Educ@mente offre. Aiuti e accompagnamento rivolti a quelle realtà – carceraria, scolastica, lavorativa, spirituale – per cui esercita il ruolo di cornice, dando valore, costruendo ponti e veicolando le comunicazioni fra i soggetti ed il mondo».

Per avere maggiori informazioni sul calendario si può scrivere all'indirizzo [info@educamente.org](mailto:info@educamente.org) o telefonare al numero 339.6424357. Sede Educ@mente ed Eremo

del Silenzio, presso il Museo del Carcere le Nuove in via Paolo Borsellino 3, Torino.

Orari d'apertura Eremo: martedì e giovedì dalle 14 alle 17; Santa Messa la quarta domenica di ogni mese alle 10.30. Responsabile Eremo e direttore Educ@mente: Juri Nervo; [j.nervo@eremodelsilenzio.it](mailto:j.nervo@eremodelsilenzio.it); [j.nervo@educamente.org](mailto:j.nervo@educamente.org); cell. +393396424357.

Presidente Educ@mente: Pier Giorgio Bollati; [pg.bollati@educamente.org](mailto:pg.bollati@educamente.org). Website: [www.eremodelsilenzio.it](http://www.eremodelsilenzio.it); [www.educamente.org](http://www.educamente.org); [www.eduscuola.org](http://www.eduscuola.org).

Pagina a cura dell'Eremo del Silenzio